

Giornale di Sicilia 29 Dicembre 2008

Santa Ninfa, un cadavere e un mistero

Omicidio di mafia? Investigatori cauti

SANTA NINFA. Forse l'hanno stordito in tutt'altro posto e poi portato sin qui, trascinato su quel terreno di sabbia a poche centinaia di metri dal mare di Tre Fontane, disteso con la faccia all'insù e massacrato con una grossa pietra lanciata contro il viso. L'hanno trovato così, col cranio fracassato, Renzo Vaccara, 40 anni, un uomo di Santa Ninfa, con precedenti penali per droga, figlio di Pietro, ucciso nell'82 durante la sanguinosa guerra di mafia nella Valle del Belice. Il cadavere dell'uomo è stato lasciato in un terreno incolto sulla via TF144 Ovest nella frazione di Tre Fontane, un'arteria che congiunge il lungomare con la strada provinciale 51, in direzione di Mazara. Ad accorgersene, alle prime luci dell'alba, è stato un passante che ha subito avvertito i Carabinieri della locale stazione, giunti sul posto insieme ai colleghi del Reparto Operativo di Trapani e della Scientifica. Per risalire all'identità i militari dell'Arma hanno dovuto estrarre la patente di guida che l'uomo portava in tasca. Così, soltanto nella tarda mattinata di ieri, si è potuto dare un volto e un nome al cadavere. Maglietta grigia a strisce griffata Armani, un paio di jeans e scarpe rosse da ginnastica, così era vestito Renzo Vaccara, muratore, residente a Podenzano, in provincia di Piacenza, tornato a Santa Ninfa, per trascorrere le festività coi suoi familiari. Pare che l'uomo frequentasse, anche in questo periodo invernale, la casa estiva di sua proprietà nella frazione di Tre Fontane.

Le indagini, coordinate dal sostituto procuratore Giulia D'Alessandro (lo stesso magistrato che sta indagando sull'omicidio di Maurizio Passanante commesso a Campobello nel maggio scorso) e dai Carabinieri coordinati dal capitano Pierluigi Giglio dell'«operativo» di Trapani, prendono le mosse dalle modalità dell'efferata esecuzione che non lascerebbe dubbi a pensare ad un omicidio di mafia. Il corpo di Renzo Vaccara, ispezionato dal medico legale Antonino Margiotta, non presenterebbe segni di colluttazione e d'arma da fuoco. Questo lascia presumere che Vaccara sia stato dapprima stordito, poi trascinato lì e "finito" con un grosso masso sulla faccia. Sulla strada i militari dell'Arma hanno trovato anche due tracce di sangue, attorno al cadavere soltanto alcune impronte di scarpe, rilevate dalla Scientifica. I Carabinieri indagano a 360 gradi per capire soprattutto chi era Renzo Vaccara. Separato dalla moglie, da anni si era trasferito nel Piacentino ma, periodicamente, tornava a Santa Ninfa dove vivono la mamma, altri due fratelli e la sorella. Cosa avrebbe fatto il Vaccara da meritarsi una tale spietata esecuzione? E poi, perché chi l'ha ucciso avrebbe scelto proprio quel posto così di passaggio per abbandonare il cadavere? Su queste ipotesi si muove l'inchiesta per capire il movente e l'esecutore dell'uccisione.

Gli investigatori (guidano l'inchiesta il comandante provinciale dei Carabinieri, Giovanni Barbano, il collega del nucleo investigativo del Reparto Operativo, Pierluigi Giglio e il tenente Marco Angeli) già dal pomeriggio di ieri hanno iniziato a sentire parenti ed amici

nella caserma di Santa Ninfa. Intanto, dopo la prima ispezione cadaverica di ieri, la Procura della Repubblica di Marsala ha fissato l'autopsia sul cadavere per oggi alle 16,30 all'obitorio del cimitero di Mazara. Ad eseguirla saranno Antonino Margiotta e Antonina Argo dell'Istituto di medicina legale di Palermo.

Max Firreri

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS